

laicità della scuola *news*

Settembre 2019

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:
Fulvio Gambotto (339 5435162).
Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



(Immagine dalla mostra "Krzysztof Miller. Anno 1989", Istituto di studi storici Gaetano Salvemini - Torino)

Editoriale:

Mutamenti

I tempi convulsi della politica interpellano anche la laicità.

Abbiamo letto nel blog dell'UAAR un articolo di Raffaele Carcano che dice: "l'errore più grande dei laici sarebbe dare per scontato che, una volta accaduto un evento ritenuto importante, la storia è ormai destinata ad andare in un certo modo. Tecnicamente, si chiama 'fallacia della brutta china'. Ci siamo forse già dimenticati di Silvio Berlusconi, che dopo essere stato dato per spacciato per aver subito due sconfitte elettorali (1996 e 2006), in seguito è riuscito a vincere altrettante elezioni politiche (2001 e 2008)? Se diamo un'occhiata ai sondaggi, notiamo poi che [in Gran Bretagna] Johnson è dato addirittura per vittorioso. E se è vero che Salvini è stimato in calo, resta il fatto che, se andassimo oggi al voto, gli basterebbe un'alleanza con i neofascisti di Fratelli d'Italia per sfiorare la maggioranza assoluta in parlamento. [...] A volte ritornano, i Salvini-Fontana-Pillon. E sicuramente ritorneranno, se non si attuerà un'autentica discontinuità". Secondo Carcano, "La debolezza del nuovo esecutivo risiede proprio nell'incapacità di far immaginare agli elettori una dimensione diversa, con un respiro enormemente più ampio dello scontato rifiuto dell'estremismo tribaleghista [...] Piaccia o no, al momento il mondo dopo Salvini è lo stesso di quando Salvini era ministro, con gli stessi problemi e con gli stessi elettori" (<https://blog.uaar.it/2019/09/12/il-mondo-dopo-salvini/>).

Ma è proprio lo stesso? Tutto cambia velocemente. Le imponenti manifestazioni dei giovani del Fridays for Future fanno sperare. Come era intitolata una raccolta poetica di Elsa Morante di tanti anni fa, il mondo sarà salvato dai ragazzini? Fa piacere che il ministro Fioramonti abbia dichiarato di queste manifestazioni: "È la lezione più importante che i ragazzi possano frequentare". Si moltiplicano le iniziative anche sindacali per la partecipazione allo sciopero per il clima, che in Italia si terrà il 27 settembre. Poi c'è il lavoro quotidiano a scuola, di approfondimento e di discussione, perché non sia solo una bella festa di inizio anno scolastico o un evento mediatico.

In queste NEWS ha poi un'evidenza particolare la questione dell'aiuto al suicidio, reato previsto dall'articolo 580 del codice penale, su cui il Parlamento doveva legiferare, come richiesto dalla Consulta in relazione al caso riguardante Marco Cappato. Attendiamo a giorni l'udienza pubblica della

Corte Costituzionale in proposito.

RED.

In evidenza:

→ Comunicato Stampa: LA POCHEZZA DELLE RAGIONI DEL CARDINAL BASSETTI (Consulta di bioetica onlus)

Ieri pomeriggio, 11 settembre 2019, il Cardinal Gualtiero Bassetti ha ribadito la condanna del suicidio medicalmente assistito, osservando che “il punto di maggiore debolezza” del ragionamento di chi sostiene la morte volontaria sta nel credere che ciò “equivalga a esaltarne la libertà personale. In che modo, però, può dirsi accresciuta la libertà di una persona alla quale, proprio per esaudirla, si toglie la vita? Da parte nostra affermiamo con forza che, anche nel caso di una grave malattia, va respinto il principio per il quale la richiesta di morire debba essere accolta per il solo motivo che proviene dalla libertà del soggetto”.

È stupefacente (e avvilente) vedere come l'argomento principale a sostegno del suicidio venga messo da parte con una mera domanda retorica che dà per scontata la risposta e con il conseguente ripetizione di un principio al riguardo: cioè il nulla.

Se il cardinal Bassetti avesse letto la toccante lettera di Remo Cerato, 58enne consigliere comunale a Germagnano (Torino), pubblicata il 10 settembre avrebbe capito perché la tesi sostenuta si basa sul nulla. Scrive Cerato ai suoi figli e alla moglie: “Non siate sorpresi dell'epilogo che ho scelto, perché è in linea con quello che sono sempre stato. Non posso permettere a questa terribile malattia di fare ancora di più. Ha già distrutto il mio fisico del quale ero orgoglioso, ha cancellato il mio lavoro, ha fiaccato la mia psiche con mesi di terrore conoscendone bene l'evoluzione, mi ha già allontanato dai miei affetti ed in futuro mi costringerebbe a diventare un peso dannoso per i delicati equilibri familiari. Ho ancora un ruolo ed una responsabilità: tutelare i miei figli a

qualunque costo... e per farlo non devo danneggiare troppo il luogo sicuro della loro infanzia con una presenza sempre più destabilizzante. Loro sono il mio orgoglio, la mia proiezione nel futuro e sono stati la mia vita finché è stata tale. Quindi lo devo fare, è molto semplice!”.

Che replica il cardinal Bassetti a questo lucido discorso di chi invoca la libertà di uscire dalla vita per tutelare la propria dignità e il benessere degli affetti più cari? Vuole forse negare la scelta libera perché se si accettasse il principio della libertà “non vi sarebbe ragione per prevenire il suicidio di alcuno. In tal caso, però, la base stessa della vita e della convivenza sociale sarebbero messe a repentaglio”? Infatti, così facendo si costringe una persona a vivere in uno stato contrario al proprio progetto di vita, alla propria dignità e al proprio benessere in nome di un presunta cieca paura di scivolare in un baratro (“non vi sarebbe ragione per prevenire il suicidio di alcuno”), cioè si sacrifica qualcuno per presunte ragioni di ordine pubblico. Perché in realtà ragioni ci sono, quando adeguate, e non è vero che l’ampliamento della libertà anche alla fine della vita mette a repentaglio la stessa convivenza sociale. Anzi, la rafforza, perché la libertà consente di completare l’autorealizzazione del proprio progetto esistenziale.

Ancora, sempre in questa linea il cardinal Bassetti afferma un’altra tesi priva di fondamento, ossia che “il semplice credere di poterlo fare [accedere alla morte volontaria] è in grado di svuotare di senso tutta l’esistenza personale”. Infatti, è vero proprio il contrario: sapere di poter uscire dalla vita arricchisce il vivere, che è un privilegio prezioso e non un mero “dovere” senza qualificazioni, assoluto, come sostiene Bassetti. Il “sugo della vita” sta nella realizzazione della propria autobiografia che è aperta agli altri, e che include anche la decisione sulla propria morte che in talune circostanze è motivata da profonde ragioni legate alla propria dignità e da ragioni altruistiche come mostrano le parole di Remo Cerato.

Infine, è quasi offensivo insinuare che la richiesta di morte volontaria sarebbe “un atto di egoismo” come scrive Bassetti, e la testimonianza di Remo Cerato (come di molti altri) ne è una conferma. È per questo che le ragioni addotte dal cardinal Bassetti sono vuote, e trascurano l’esperienza concreta delle

persone. Se fossero valide, le attuali sanzioni dovrebbero essere mantenute o rafforzate, e non avrebbe senso la proposta di diminuirle: richiesta che mostra l'estrema debolezza della posizione cattolica romana.

Maurizio Mori
Presidente

Torino, 12 Settembre 2019

<http://www.consultadibioetica.org/comunicato-stampa-la-pochezza-delle-ragioni-del-cardinal-bassetti/>

→ **CARLO AUGUSTO VIANO**

Se ne è andato il 20 luglio Carlo Augusto Viano, a novant'anni compiuti da pochi giorni. Oltre alle più note appartenenze (professore emerito dell'Università torinese, membro del Comitato Nazionale per la Bioetica dal 1990 al 1994, del Comitato scientifico della Consulta di Bioetica Onlus ...) vogliamo qui ricordare la sua collaborazione a numerose iniziative della sezione torinese della Fnism e del Comitato Torinese per la Laicità della Scuola, nonché la presidenza del Centro di Documentazione, Ricerca e Studi sulla Cultura Laica "Piero Calamandrei" Onlus e la partecipazione al comitato di redazione della rivista «Quaderni laici», su cui scrisse importanti saggi e sulla quale comparve (n. 15-16, aprile-settembre 2015) una bella intervista biografica a cura di Tullio Monti.

Viano è stato uno storico della filosofia che ha dato, tra l'altro, contributi importanti su Aristotele, Locke, il rapporto tra filosofia e medicina, e che si è dedicato alla ricostruzione storica e all'analisi delle teorie etiche (*L'etica*, Isedi, 1975 e Mondadori, 1981; a cura di, *Le teorie etiche contemporanee*, Bollati Boringhieri, 1990; *Etica pubblica*, Laterza, 2002), divenendo uno dei più attivi esponenti della bioetica laica (una sua sintesi molto chiara, utilizzabile a scuola, nell'e-book *Bioetica*, Alfabeto Treccani, 2014). Con Pietro Rossi

ha progettato e curato una *Storia della filosofia* in sei volumi (Laterza, 1993-1997), nella quale ha scritto vari contributi. Intrecciata alle ricostruzioni storiche, Viano ha praticato un'idea militante di filosofia come demistificazione delle idee più diffuse nella cultura filosofica italiana, e ha declinato il laicismo come critica radicale delle credenze ideologiche e religiose. Tra le scuole della filosofia contemporanea ha polemizzato soprattutto contro quelle – dall'idealismo, allo spiritualismo, al neoheideggerismo – che implicano una svalutazione del sapere scientifico e una critica globale della società industriale. I suoi attacchi erano acuminati e senza riguardi accademici.

Alla critica delle ideologie religiose e spiritualistiche ha dedicato quello che si può considerare un trittico: *Le imposture degli antichi e i miracoli dei moderni* (Einaudi 2005); *Laici in ginocchio* (Laterza, 2006); *La scintilla di Caino. Storia della coscienza e dei suoi usi* (Bollati Boringhieri, 2013).

L'ARTICOLO PROSEGUE SU:

[http://www.fnism-torino.it/public/testi/docs/20190901 Il laicismo di Carlo Augusto Viano.pdf?fbclid=IwAR0WXqbX8J6g6goIhh366bNBICB_xXno24hJOdORdmMvlFipYg9zmCn4zYE](http://www.fnism-torino.it/public/testi/docs/20190901%20Il%20laicismo%20di%20Carlo%20Augusto%20Viano.pdf?fbclid=IwAR0WXqbX8J6g6goIhh366bNBICB_xXno24hJOdORdmMvlFipYg9zmCn4zYE)

(CP)

**→ Incontro costitutivo del Comitato di scopo torinese
Per il ritiro di qualunque Autonomia differenziata
25 settembre, h: 17.30, Via Garibaldi 13
(Centro Studi Sereno Regis, sala Gabriella Poli)**

Il 7 luglio scorso si è svolta a Roma una grande **assemblea nazionale per il ritiro di qualunque Autonomia differenziata**. L'appello per questa assemblea era stato lanciato da sette associazioni di difesa della scuola pubblica all'indomani delle ultime elezioni europee e nel giro di poche settimane ben **120 associazioni di diverse categorie, da tutto il Paese**, avevano aderito. La scuola pubblica è fra le principali istituzioni del nostro paese il cui ruolo a tutela del diritto all'istruzione e dell'uguaglianza di tutti è messo in discussione dal progetto di autonomia differenziata

assieme a quello del Servizio Sanitario Nazionale, del sistema dei trasporti, della tutela del territorio etc.

Al termine dell'assemblea si è costituito un **Comitato Nazionale provvisorio** ed è stata lanciata la proposta di costituire **Comitati di scopo** in tutto il Paese. Un nuovo appuntamento è stato fissato per il **prossimo 29 settembre a Roma**, con una **seconda assemblea nazionale**.

Il **mutato quadro politico** che si è delineato nell'estate pone nuove questioni. Se infatti da un lato le spinte del governo precedente verso l'Autonomia, in particolare della Lega, sono meno pressanti, dall'altro il programma del **nuovo governo conferma** l'impegno ad attuare l'Autonomia differenziata, prendendo a modello la richiesta dell'Emilia Romagna, leggermente differente da quelle del Veneto e della Lombardia, ma **non meno pericolosa** per la democrazia. [...]

Lorenzo Varaldo, Manifesto dei 500, membro del Comitato Nazionale provvisorio

Enzo Ferrara, Centro Studi Sereno Regis e Medicina Democratica – Torino

<https://www.facebook.com/events/396390704360272/>

→ **FNISM TORINO**

25 settembre - h. 15,30 alle 18, al CESEDI, via G. Ferrari, 1, Torino

*CORSO DI AGGIORNAMENTO 2019-2020
LA STORIA NEI LIBRI DI STORICI, FILOSOFI E SCRITTORI*

*INAUGURAZIONE DEL CORSO
"FILOSOFIA, LETTERATURA, SCIENZA. TRENT'ANNI DEL
LABORATORIO DI FILOSOFIA DELLA SEZIONE TORINESE
DELLA FNISM"*

Presiede Laura Poli

David Sorani, *Breve storia di una esperienza didattico-culturale*

Marco Chiauzza, *I nostri maggiori (Salvemini e non solo)*

Cesare Pianciola: dialogo con Giuseppe Cambiano, autore di *Sette ragioni per amare la filosofia* (Il Mulino, 2019)

FASCISMI, NEOFASCISMI, PERSECUZIONI RAZZIALI

giovedì 26 settembre, ore 18

**Sala didattica, Polo del '900, via del Carmine 14,
Torino**

Seminario nell'ambito del ciclo di incontri su "Diritti negati"

FASCISMI E NEOFASCISMI

Autore e testo di riferimento: Elia Rosati, *CasaPound Italia* (Mimesis, 2018).

Mercoledì 2 ottobre 2019

LE LEGGI RAZZIALI

Autore e testo di riferimento: Valeria Galimi, *Sotto gli occhi di tutti. La società italiana e le persecuzioni contro gli ebrei* (Le Monnier, 2018).

→ *Primo Levi al plurale*, 3 ottobre 2019 (Sala conferenze del Polo del '900, Palazzo San Celso, Via del Carmine 13, Torino)

Mattino - coordina Fabio Levi

Prima sessione: ore 9,30-10,30

Saluti: Sergio Soave e Fabio Levi

Domenico Scarpa: "Con involontarie interruzioni". La Torino di Primo Levi

Intervallo 10,30-10,45

Seconda sessione: ore 10,45-12,45

Barbara Berruti e Victoria Musiolek: Primo Levi, Luciana Nissim, Bruno Vasari 1945-1948

Claudio Panella: Levi e Antonicelli. Un dialogo ininterrotto dalla De Silva all'Unione Culturale

Cesare Panizza: Primo Levi e il mondo di Giustizia e Libertà

Claudio Vercelli: Ad incerta identità. Primo Levi e l'antisemitismo

Intervallo per il pranzo 12,45-14

Pomeriggio - coordina Domenico Scarpa

Prima sessione: ore 14-16

Sophie Nezri-Dufour: Primo Levi poeta. Un messaggero importuno

Andrea Minuz: Primo Levi, Holocaust e l'americanizzazione della Shoah

Simone Ghelli: Sulla ricezione di Primo Levi nel mondo cattolico

Susanna Maruffi: Dialogo fra Levi e Vasari sul sopravvivere e il testimoniare

Intervallo 16-16,15

Seconda sessione 16,15-17,15

Dunia Astrologo e Giovanni Ferrero: Pensare con le mani. Primo Levi e il lavoro nell'era tecnologica

→ CIDI TORINO

11- 12 ottobre 2019

IMPARARE A SCRIVERE, SCRIVERE PER IMPARARE

Insegnare a leggere e a scrivere

tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria.

Il Cidi Torino incontra Ana Teberosky

Aula magna Liceo Einstein, Via Pacini 28, Torino

ALTRE PROPOSTE FORMATIVE A.S. 2019 – 2020

CON MODALITÀ DI ISCRIZIONE:

<http://www.ciditorino.org/>

→ CRITICA LIBERALE

È uscito l'annuale di "Critica liberale" con il rapporto 2018 sulla secolarizzazione - VII rapporto sulle confessioni religiose e tv - VIII rapporto sui telegiornali

L'annuale di "Critica liberale" può essere acquistato inviando una mail alla BIBLION EDIZIONI all'indirizzo: info@biblionedizioni.it

→ **ADISTA Notizie, documenti, rassegne, dossier su mondo cattolico e realtà religiose, n. 30, 7 settembre 2019**

*La più lunga lotta di liberazione
Le donne nella società e nelle religioni*

Con gli interventi di
Paola Cavallari
Giancarla Codrignani
Anna Carfora
Antonia Sani
Stefano Ciccone
Anna Maffei
Nibras Breigheche

→ **AGEDO TORINO**

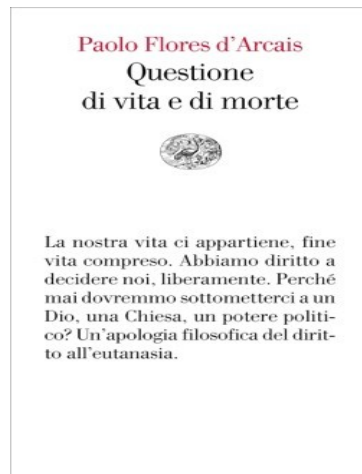
Incontri ogni martedì sera dalle 20:30, esclusi i giorni festivi e prefestivi, presso CasArcobaleno, via Lanino 3, 10152 Torino (Zona Porta Palazzo). Se lo desideri puoi contattarci, ogni giorno, al numero: 388 95.22.971.

IL LIBRO

Paolo Flores d'Arcais, *Questione di vita e di morte*, Einaudi, Torino 2019, pp. 124, € 12.

Questo breve saggio ci offre un quadro chiaro e aggiornato dei problemi del fine vita. Inoltre l'interpellazione diretta del lettore sui temi in

discussione e il tono discorsivo dell'esposizione rendono la lettura agevole e coinvolgente.



Secondo l'autore in una democrazia di cittadini liberi ed uguali non dovrebbero esserci controversie sul fine vita, in quanto ognuno, essendo dotato di autonomia, dovrebbe liberamente fare le sue scelte. La nostra irriducibile autonomia è pienamente avvalorata dalla conoscenza scientifica dell'evoluzione dell'Homo Sapiens: l'uomo si differenzia dagli altri animali perché libero dalla costrizione dell'istinto. Ogni adulto è sovrano sulla sua vita e ovviamente sul fine vita, perciò le teorie che non riconoscono l'autonomia e giustificano l'imposizione di limiti alle scelte individuali vanno criticate a fondo. Anzitutto è ingannevole la nozione di vita come "bene indisponibile", su cui si fondano (art.579 e 580 del Codice penale) i divieti dell'omicidio del consenziente e dell'aiuto al suicidio, che tolgono ai cittadini la disponibilità della loro vita, mentre lo Stato si arroga il potere di disporne. Spesso si fa riferimento al diritto inalienabile alla vita, come è sancito nella Dichiarazione di indipendenza degli USA, nella Dichiarazione dei diritti del 1789 e nella nostra Costituzione (art. 2 e 13), ma il diritto alla vita è legato al diritto alla libertà e non può diventare una *condanna alla vita*. La gravità e la crudeltà del rifiuto ad una morte serena a persone afflitte da indicibili sofferenze viene efficacemente criticata accostandola, con un interessante richiamo storico, alla antica pena di morte con tortura. Mentre oggi la tortura è un reato

in molti paesi e la stessa pena di morte, dove è ancora vigente, deve essere inflitta senza aggiungervi torture, persone colpite da malattie letali sono condannate a soffrire, sono dei condannati a morte con tortura (vengono fatti numerosi esempi, tra cui Pier Giorgio Welby e Giovanni Nuvoli).

Ma secondo Flores d' Arcais l'ostacolo maggiore a una legge sull'eutanasia è costituito dalle ingerenze delle gerarchie cattoliche nei processi legislativi. L'opposizione tra laici e cattolici continua a condizionare il dibattito bioetico italiano; era del 2001 la polemica tra l'autore e il cardinale Tettamanzi, sostenitore di un discorso basato sulla "retta ragione", in ultima analisi coincidente con il pensiero teologico, per imporre anche a chi non è cattolico le decisioni clericali. Più recentemente anche papa Ratzinger e papa Bergoglio hanno continuato a opporsi fermamente all'eutanasia. Ribadendo che la vita è sempre un bene, è stato osteggiato anche l'iter della legge 38 del 2010, legge che costituisce un passo avanti, consentendo l'accesso a cure palliative, che possono portare anche a una sedazione profonda. Essendo quindi attualmente possibile rifiutare un trattamento terapeutico vitale e accedere a una sedazione profonda, appare anacronistico il rifiuto della eutanasia, che accorcerebbe solo una inutile agonia. L'assenza di una legge sull'eutanasia causa ineguaglianza tra i cittadini, tra chi può pagare il suicidio assistito all'estero e chi non può. I contrari all'eutanasia, infine, parlano di "china pericolosa", del pericolo che accettando l'eutanasia per casi gravi, si passi a eliminare vite giudicate inutili, ma l'autore chiarisce che il diritto all'eutanasia è richiesto per soggetti adulti e consapevoli: l'eutanasia è un diritto, non un dovere.

Mirella Bert

IL FILM

TESNOTA

Titolo inglese dell'edizione internazionale : Closeness

Regia: Kantemir Balagov

Principali interpreti:

Atrem Cipin, Olga Dragunova, Veniamin Kac, Darya Zhovnar, Nazir Zhukov - 118 min. - Francia 2017.



È l'opera prima di Kantemir Balagov, il promettente regista caucasico, nato nel 1991, che ebbe in Sokurov un eccezionale maestro all'Università. Presentata a Cannes (Un certain regard - 2017), ha raccolto molti consensi e ottenuto il premio per la miglior regia, nonché il FIPRESCI della critica internazionale cinematografica. Oggi è in Italia, nelle sale.

Il contesto

Fra il Mar Nero e il Mar Caspio è situata l'area geografica del Nord caucasico lungo il quale la Repubblica Kabardino-Balkarskaja, insieme agli stati contigui dell'Ossezia del Nord e della Cecenia, delimita le frontiere sud-occidentali della Confederazione russa.

La sua capitale è Nalchik, in territorio Kabardo, dove era cresciuto il regista che, in questo suo primo film, racconta efficacemente la realtà del luogo, abitato da una popolazione multietnica, che nel 1998 era sul punto di deflagrare, proprio come i confini instabili

dell'Impero ex sovietico. Una gran parte della popolazione autoctona dei Kabardi musulmani non era insensibile, infatti, agli appelli per la costituzione di uno stato islamico confederale e autonomo dalla Russia lungo le vie del petrolio, dal medio-oriente, alla Turchia, all'Afganistan: una polveriera stava esplodendo e aveva già determinato la prima guerra dei Ceceni separatisti contro lo stato russo, mentre i guerriglieri, che diffondevano per televisione i veleni della propaganda islamista più radicale, trovavano udienza e seguito anche fra i Kabardi dei più sperduti villaggi.

Ilana

1998 - Un fatto di cronaca è all'origine del film che, raccontandoci la tragedia che aveva sconvolto una famiglia di ebrei, mette in luce la crisi dilagante fra le diverse etnie.

Nei pressi di Nalchik la famiglia di Avi e Adina viveva, nel rispetto delle tradizioni proprie e di quelle altrui, dei proventi dell'officina meccanica di Avi aiutato dalla ventiquattrenne figlia Ilana (la bravissima Darya Zhovnar), che, nonostante i modi da maschiaccio, aveva scoperto la tenerezza dell'amore per Zalim (Nazir Zhukov), e si ritagliava, affrontando ogni volta l'opposizione materna, qualche spazio di libertà per partecipare, dopo il lavoro, con gli amici kabardi di lui, a qualche bevuta, all'ascolto di un po' di rock, e al ballo liberatorio scatenato dalla musica.

La vita in famiglia le era insopportabile, con quella madre così acriticamente sottomessa al volere del marito e alle decisioni della comunità ebraica: le tradizioni e le abitudini solidali, che avevano connotato la vita delle minoranze ebraiche dai tempi della diaspora, le sembravano del tutto incompatibili con la vita moderna.

Eppure, quegli stessi antichi valori le sarebbero tornati alla mente quando una festosa serata per celebrare la promessa matrimoniale tra suo fratello David (Veniamin Kac) e Julia si era conclusa col sequestro dei due fidanzati operato da un gruppo di terroristi kabardi: ingente la somma richiesta per il loro rilascio, mentre le divisioni e gli egoismi nella comunità ebraica spingevano la famiglia a concludere

in tutta fretta l'accordo per farla sposare, come avevano da sempre sperato, col ricco corteggiatore in grado di donare l'intera somma del riscatto... Anche se neppure per un attimo Ilana aveva pensato di accettare un simile compromesso per salvare David, era stata costretta tuttavia a fare i conti con la nuova realtà avvertendo tutto il peso della propria condizione di donna senza libertà sia nell'ambito familiare, sia in quello della comunità ebraica a cui, nonostante le sue riserve, apparteneva.

Il film assume i toni di un noir (i cui sviluppi perciò non rivelerò per non togliere a chi mi legge il piacere di vederlo), ma tiene insieme parecchi temi di grande complessità mantenendo viva la nostra attenzione grazie all'equilibrio che il regista raggiunge inserendoli nella vicenda con naturalezza, senza appesantirla, nonostante la durata vicina alle due ore. A indirizzare la nostra interpretazione è soprattutto quel particolare titolo internazionale: *Closeness* che come l'originale balcanico (bulgaro) *Tesnota* indica una vicinanza così stretta da produrre un senso di soffocamento, e perciò stesso di angoscia, di cui è ora pienamente cosciente Ilana, l'intelligente e infelice personaggio protagonista della pellicola, incolpevole vittima della condizione femminile la cui subalternità pesa soprattutto a lei, indocile e vanamente ribelle.

Le immagini sono girate nel piccolo formato 4:3, ciò che permette al regista di comunicare l'angustia che soffoca ogni volontà di sfuggire all'abbraccio "protettivo" dei famigliari da cui la giovane vorrebbe disperatamente emanciparsi, alla ricerca di un'aria più respirabile e anche di cieli puliti, non inquinati dal lezzo orribile dell'intolleranza e del razzismo. Significative sono, a questo proposito, le ultime bellissime scene del film, girate nella zona selvaggia dei canyon caucasici, così come sono indimenticabili i lunghi piani-sequenza degli interni scuri delle case ebraiche, illuminati dalla scarsa luce di qualche finestra laterale, con effetti quasi caravaggeschi che lasciano intravedere, insieme ai volti, i quadri, i mobili, i tappeti e gli arredi carichi di storia, salvati a stento dalle razzie dei pogrom durante le fughe senza fine di intere popolazioni alla ricerca di qualche luogo tranquillo per ricominciare a vivere. Film molto bello e suggestivo di un regista di soli ventisei anni.

<https://laulilla.wordpress.com/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

Poiché dal 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo e-mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a “école”, Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 22/09/2019